

## Rassegna del 20/12/2014

### SANITA' REGIONALE

20/12/14	Gazzetta del Sud	21	Caso Mariane, tutti assolti - Caso Mariane, tutti assolti Nessun disastro ambientale	Maria Francesco	1
20/12/14	Il Garantista Calabria	2	Marlane, tutti assolti: "Il fatto non sussiste" La rabbia dei parenti"Vergogna, vergogna!" - Caso Marlane: tutti assolti Anche Marzotto scagionato	Sapienza Stefania	4

### SANITA' LOCALE

20/12/14	Crotone	16	Il condominio dice sì a Marrelli ma non rinuncia a citare il comune	D.P.	5
20/12/14	Crotone	27	Ricerca contro la fibrosi cistica da Casabona arrivano 2500 euro	Cimieri Mario	7
20/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	L'integrazione sia un percorso condiviso	...	8
20/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	I lavoratori di Campanella si rivolgono a Oliverio	...	9
20/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	I farmacisti: al Cup ci pensiamo noi	...	10
20/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Psichiatria e teatro	...	11
20/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Come comportarsi in caso di emergenza e di primo intervento	Perri Agostino	12
20/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	in precari presidiano l'Azienda sanitaria	...	13
20/12/14	Il Garantista Catanzaro	11	"Le farmacie sono pronte ad attivare il servizio Cup"	...	14
20/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Ecco come curare le menti fragili	Pullano Mario	15
20/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Canti, balli e tanta allegria per gli ospiti del Sant'Anna	...	16
20/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	La Lilt partner din un progetto sperimentale di telemedicina	...	17

Paola Sentenza favorevole al titolare dell'azienda Pietro Marzotto e ai vertici della fabbrica cosentina

# Caso Marlane, tutti assolti

Nessuno è responsabile dei tumori che hanno ucciso 107 operai

## PRAIA A MARE

Una raffica di assoluzioni chiude il processo istruito dalla Procura di Paola per far luce sulla morte per tumore di un centinaio di lavoratori determinata – secondo l'ipotesi di accusa – dalla inalazione dei vapori emessi durante la lavorazione dei tessuti prodotti dallo stabilimento Marlane di Praia a Mare. I pm Maria Camodeca e Linda Gambassi nella loro requisitoria avevano chiesto la condanna più alta, 10 anni, per l'ex sindaco di Praia a Mare, Carlo Lomonaco, imputato in qualità di ex responsabile del reparto tintoria. Per Pietro Marzotto l'accusa aveva chiesto in-

vece a 6 anni di reclusione e la condanna anche di Silvano Storer, ex amministratore delegato del gruppo (5 anni); Jean De Jaegher (5 anni); Lorenzo Bogetti, ex sindaco di Valdagno (Vicenza) e consigliere delegato e vicepresidente della Lanerossi (5 anni); Vincenzo Benincasa (8 anni); Salvatore Cristallino (3 anni); Giuseppe Ferrari (4 anni e sei mesi); Lamberto Priori (7 anni e sei mesi); Ernesto Antonio Favrin (5 anni); e Attilio Rausse (3 anni e sei mesi). L'assoluzione era stata chiesta, invece, per Ivo Comegna per non aver commesso il fatto. ▶ **Pag. 21**

Si chiude dopo più di 13 anni nel tribunale di Paola il processo alla cosiddetta fabbrica dei veleni

# Caso Marlane, tutti assolti Nessun disastro ambientale

Una sentenza accolta con dolore dai parenti dei lavoratori morti di cancro

**L'accusa non ha retto  
Era molto difficile  
stabilire il nesso  
di causalità  
i morti e i tumori**

**Francesco Maria  
STORINO**

Tutti assolti. Cala il sipario su Marlane, la fabbrica che era stata definita dei veleni. Il dispositivo della sentenza giunge attorno alle 20, dopo circa dieci ore di camera di consiglio. Il presidente Domenico Introcaso lo legge di un fiato senza fermarsi. Nessun disastro ambientale, nessun colpevole. Le parti civili e il comitato di bonifica dei mari e fiumi della Calabria ascoltano impietriti. In aula cala il silenzio. Erano rimasti in pochi perché operai e famiglie fiutando un verdetto sfavorevole avevano già accettato la transazione proposta ottenendo i relativi risarcimenti.

L'accusa in poche parole non ha retto. Del resto era molto difficile stabilire il nesso di causalità tra le morti e i tumori contrat-

ti. Le perizie sono inoltre state scardinate punto per punto dai legali degli imputati, basate secondo gli stessi su dati poco o affatto dimostrabili. Eppure il processo e prima ancora l'attività di indagine erano nati grazie a precise denunce degli operai della fabbrica che a seguito di alcune morti sospette hanno deciso di raccontare tutto ai pm. L'accusa della Procura della Repubblica di Paola è stata incentrata sul fatto che i materiali utilizzati all'interno e le lavorazioni (in particolare nel reparto tintoria) sarebbero state causa di tumori e decessi per decine e decine di operai. Centosette i casi che sono stati contestati. Rilievi anche per un deposito irregolare di scarti di lavorazione all'esterno del fabbricato. Ma il gruppo Marzotto ha sempre respinto ogni accostamento sostenendo la sua estraneità su quello che accadeva nella fabbrica. Così anche come gli altri imputati.

Un processo dai grandi numeri. L'indagine è rimasta tra procura e gip per 13 anni. Si è giunti

al rinvio a giudizio dopo sei udienze preliminari. 12 persone, inizialmente 13 (una è poi deceduta) sono arrivati a processo. L'accusa rappresentata dai pm Linda Gambassi e Maria Camodeca aveva chiesto circa 64 anni di carcere per gli imputati. Il giudice Domenico Introcaso (a latere Annamaria Buffado e Pierpaolo Bortone) ha invece stabilito che Pietro Marzotto (già conte di Valdagno e presidente dell'associazione industriali di Vicenza), Silvano Storer (ex amministratore delegato del gruppo), Jean De Jaegher (consigliere dell'associazione europea delle industrie tessili e presidente della Marzotto Usa



dal '95 al '98), Lorenzo Bosetti (ex-sindaco di Valdagno e consigliere delegato e vicepresidente della Lanerossi), Vincenzo Benincasa, Salvatore Cristallino, Carlo Lomonaco (ex-responsabile tintoria e sindaco di Praia), Giuseppe Ferrari, Lamberto Priori, Ernesto Antonio Favrin (vicepresidente vicario della Confindustria Veneta), Attilio Rausse e Ivo Comegna sono assolti dai reati loro ascritti perché il fatto non sussiste. I pm avevano chiesto solo l'assoluzione per Comegna mentre erano stati duri in particolare con Lomonaco (richiesta di 10 anni) e il conte Marzotto (6 anni). Introcaso ha inoltre stabilito la restituzione di

quanto in sequestro agli aventi diritto. La motivazione entro novanta giorni. Per un eventuale processo in Appello bisognerà attendere la decisione delle parti civili (i comuni di Praia e Tortora, Legambiente, Cgil e regione Calabria) e della procura. Il processo è stato incentrato sull'attività aziendale della Marlane, azienda produttrice di filati di Praia a Mare che ha chiuso definitivamente i battenti nel 2007. L'inchiesta durata dieci anni è stata condotta in prima persona dal procuratore capo Bruno Giordano. Tutto è partito quasi per caso, da alcune riunioni di ambientalisti che alla fine degli

anni '90 si tenevano sul Tirreno cosentino. In queste riunioni si discuteva di elettromagnetismo, di erosione costiera e di discariche. Ma anche di tumori e dell'elevato tasso che si registrava sul territorio. Proprio in uno di questi incontri si presentano Luigi Pacchiano e Alberto Cunto operai della Marlane che raccontarono il dramma di colleghi colpiti dal cancro e morti uno dopo l'altro. Mietuti dalla malattia dopo tante sofferenze. Lo stesso Pacchiano tre mesi fa ha prodotto un cd dove, secondo alcune testimonianze raccolte e registrate, durante il processo si decideva prima «cosa dire e cosa non dire». ◀

## Zoom

### Quell'inchiesta partita negli anni 90

● L'inchiesta durata dieci anni è stata condotta in prima persona dal procuratore capo Bruno Giordano. Tutto è partito quasi per caso, da alcune riunioni di ambientalisti che alla fine degli anni '90 si tenevano sul Tirreno cosentino. In queste riunioni si discuteva di elettromagnetismo, di erosione costiera e di discariche. Ma anche di tumori e dell'elevato tasso che si registrava sul territorio. Proprio in uno di questi incontri si presentano Luigi Pacchiano e Alberto Cunto operai della Marlane che raccontarono il dramma di colleghi colpiti dal cancro e morti uno dopo l'altro. Mietuti dalla malattia dopo tante sofferenze.



L'aula del tribunale di Paola. Il dispositivo della sentenza ha lasciato l'amaro in bocca ai familiari dei lavoratori morti di cancro

**MARLANE, TUTTI ASSOLTI: «Il fatto non sussiste»  
LA RABBIA DEI PARENTI: «Vergogna, vergogna!»**

PAG  
2

LA FABBRICA DEI VELENI

# Caso Marlane: tutti assolti Anche Marzotto scagionato

Gelo in aula tra i parenti delle vittime che sono scoppiati in lacrime. Per l'accusa 107 operai sono morti a causa dei tumori provocati dall'inalazione dei vapori tossici della lavorazione



**PAOLA (CS)** “Tutti assolti perché il fatto non sussiste”. Al pronunciamento della sentenza sull'ex fabbrica dei veleni Marlane nell'aula del tribunale di Paola è calato il silenzio. Incredulità per gli avvocati delle parti civili, i parenti delle vittime e gli ex dipendenti malati presenti in seno al palazzo di giustizia, tanta gioia per i difensori degli imputati che hanno esultato abbracciandosi e complimentandosi l'uno con l'altro. Nessuna condanna, dunque, per i dodici imputati trascinati innanzi all'autorità giudiziaria per varie ipotesi di reato, tra cui omicidio e disastro ambientale. L'ufficio di Procura aveva chiesto, lo ricordiamo: sei anni di reclusione per il conte di Valdagno, Pietro Marzotto, ex presidente del gruppo; per Carlo Lomonaco due volte sindaco di Praia a Mare a processo nella qualità di responsabile del reparto tintoria sono stati chiesti dieci anni. La procura non è stata tenera nemmeno con Silvano Storer (ex amministratore delegato del gruppo), per il quale sono stati chiesti 5 anni; Jean De Jaegher (consigliere dell'associazione europea delle industrie tessili e presidente della Marzotto Usa dal '95 al '98), 5 anni; Lorenzo Bosetti (ex-sindaco di Valdagno e consigliere delegato e vicepresidente della Lanerossi), 5 anni; Vincenzo Benincasa, 8 anni; Salvatore Cristallino, 3 anni; Giuseppe Ferrari, 4 anni e sei mesi; Lamberto Priori, 7 anni e sei mesi; Ernesto Antonio Favrin (vicepresidente vicario della confindustria ve-

neta) 5 anni e Attilio Rausse 3 anni e sei mesi. Solo una richiesta di assoluzione per Ivo Comegna per non aver commesso il fatto. Secondo l'accusa 107 operai sono morti a causa dei tumori provocati dall'inalazione di vapori emessi nella lavorazione dei tessuti. Difficile dimenticare le lacrime, l'amarezza e la rabbia di tutte queste persone che ieri sera (la sentenza è stata letta alle ore 20) si sono allontanati pronunciando solo una parola: “vergogna”. Un processo, quello all'ex fabbrica dei veleni, andato avanti per un decennio tra polemiche e tante ombre. Gli affari della Marzotto in Calabria si sono chiusi dopo un ventennio (nel 2007) quando la Procura della Repubblica di Paola ha messo i sigilli allo stabilimento. A novembre dello scorso anno il processo sulla fabbrica tessile di Praia a Mare del gruppo Marzotto chiusa ormai dal 2004, era apparso ai più come sgonfiato. Circa duecento le parti civili che avevano accettato dall'azienda di Valdagno in provincia di Vicenza una somma di denaro fra i ventimila ed i trentamila euro quale indennizzo. L'accordo era stato chiuso a Fuscaldo in un albergo. Probabilmente nella decisione avrà pesato molto la perizia scardinata dagli avvocati degli imputati che più volte hanno posto dubbi sul carattere scientifico dello studio, impostato, secondo i legali, su dati scarsamente dimostrabili.

**Stefania Sapienza**



## IL CONTENZIOSO SULLA CASA DI CURA

# Il condomino dice sì a Marrelli ma non rinuncia a citare il comune

**La licenza edilizia condizionata al ritiro dei ricorsi davanti al Tar**

**L'imprenditore crotonese si dice disponibile, l'altro privato è contrario**

(D.P.)

Le parti sono tornate a parlarsi, ma la ripresa dei lavori per la realizzazione del centro di radioterapia oncologica sul sito dell'ex Villa Giose sembra ancora lontana. In questi giorni l'imprenditore della sanità Massimo Marrelli ha incontrato sia quella privata che quella pubblica; ognuna si dice disponibile a fare un passo indietro ma nessuna vuole farlo per prima. Probabilmente per il timore di dover pagare le conseguenze dell'assurdo contenzioso che si è instaurato sulla vicenda, giacché uno dei comproprietari dell'immobile ex Villa Giose ha citato davanti al

Tar il Comune di Crotonese, reo di aver rilasciato la licenza edilizia per la realizzazione del centro oncologico; il Comune ha revocato la licenza a Marrelli che a sua volta ha citato il Comune davanti al tribunale amministrativo regionale. Pare di capire che a rischiare maggiormente è proprio l'ente pubblico. Sia che i giudici dovessero dare ragione al

comproprietario dell'immobile sia che, all'opposto, dovessero accogliere le doglianze di Marrelli, il Comune sarebbe costretto a risarcire i danni. Come dire

che la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi.

**RESTA DA CAPIRE** da che parte sta la ragione, soprattutto alla luce degli ultimi sviluppi. Tutto ruota intorno all'immobile dell'ex clinica Villa Giose e al retrostante terreno sul quale Marrelli intende realizzare un centro di radiologia d'avanguardia e radioterapia avanzata per malati oncologici. Nel febbraio di quest'anno ottiene la licenza edilizia dal Comune ma un mese più tardi si fa avanti la signora Lucia De Santis, proprietaria di un terzo dell'immobile, che impugna il permesso di costruire, chiedendone l'annullamento e la sospensione, davanti al Tar Calabria; inoltre sostiene di non aver preso parte all'assemblea dei comproprietari che ha dato via libera ai lavori e ricorre contro la delibera. A quel punto il Comune, senza attendere la decisione dei giudici amministrativi che non necessariamente doveva essere favorevole al privato, decide di annullare l'autorizzazione in 'autotutela' per "un vizio embrionale di legittimità dell'atto".

La strana fretta degli amministratori comunali nel bloccare i lavori della nuova struttura, com'è noto, ha suscitato le proteste di un'intera città. Ma anche la reazione di Marrelli che a sua volta cita l'ente davanti al Tar per gli eventuali danni provocati dalla revoca della concessione.

**TRA RICORSI** e controricorsi, l'imprenditore crotonese prova a chiudere la trattativa, in corso ormai da diciotto mesi, con il legale della comproprietaria, l'avvocato Patrizia Ciacci: Marrelli mette sul piatto 1.855.000 euro da pagare in tre anni in cambio delle sue quote. Una somma che la controparte aveva in precedenza rifiutato, chiedendo due milioni in contanti, ma che ora sembra voler accettare. Forte di questo accordo i legali dell'imprenditore, gli avvocati Arnaldo Tacus e Germana Villirillo incontrano l'amministrazione comunale rappresentata, oltre che dal sindaco Vallone e dal dirigente dell'Urbanistica Elisabetta Dominijanni, dagli avvocati Vincenzo Scalera e Sandro Cretella. Il Comune si mostra disponibile a tornare sui suoi passi, in sostanza a concedere una nuova licenza edilizia ma alla luce di un accordo regolarmente sottoscritto dalle parti: Marrelli e De Santis. Ma a questo punto emerge il primo paradosso: non è possibile stipulare neppure un preliminare di vendita dell'immo-



bile davanti al notaio se prima il Comune non assevera la legittimità dell'intervento edilizio. Insomma, il gatto si morde la coda. L'ente, inoltre, pone una precisa condizione per rilasciare l'autorizzazione: che entrambi i privati rinuncino alle rispettive richieste di risarcimento danni presentate al Tar. Nessun problema per Marrelli che in animo ha solo la realizzazione della struttura per malati oncologici.

**NON SEMBRA** affatto disposta a rinunciare al contenzioso contro il Comune, invece, la signora De Santis anche una volta raggiunto l'accordo per la vendita delle sue quote a Marrelli. Se si tratti di un puntiglio o di una questione economica non è dato sapere, ma in questo caso non si comprende quale danno potrebbe lamentare avendo ormai ceduto ad altri la sua proprietà. Sembra più che probabile a questo punto che gli unici a poter dirimere la vicenda siano i giudici amministrativi davanti ai quali a metà del gennaio prossimo dovrebbe approdare il ricorso dell'imprenditore crotonese. A meno che nel frattempo, magari sulla scorta di una semplice scrittura privata fra Marrelli e De Santis, il Comune decida finalmente di rilasciare quel benedetto permesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ricerca contro la fibrosi cistica da Casabona arrivano 2.500 euro

MARIO CIMIERI

**CASABONA** - Come ogni anno, il gruppo di sostegno casabonese della Fondazione Fibrosi Cistica, ha organizzato l'evento benefico di raccolta fondi in paese e nella frazione di Zinga per finanziare la ricerca sulla fibrosi cistica, un male che attacca alcuni organi vitali dell'essere umano tra cui apparato digerente e respiratorio. Grazie ai progressi della ricerca e delle cure, i bambini che nascono oggi con questa malattia hanno un'aspettativa media di vita di oltre i 40 anni, mentre prima non superavano nemmeno l'infanzia. Il gruppo di sostegno di Casabona, attivo da alcuni anni, guidato da genitori che convivono con questa malattia, il 14 dicembre scorso si è ritrovato in piazza "Eroi Casabonesi" ed a Zinga, per coinvolgere le persone a compiere un atto di beneficenza. Ogni partecipante ri-

ceveva in dono una stella di Natale ed alcuni gadget informativi. La gente ha risposto cordialmente ed amorevolmente. Tra le numerose persone recatesi al piccolo gazebo allestito, un giovane imprenditore locale ha contribuito acquistando circa 50 pennette USB con il logo della fondazione da regalare ai propri clienti per Natale mentre la squadra di calcio del Real Casabona, che milita in terza categoria oltre a contribuire singolarmente alla ricerca, nel pomeriggio di domenica, prima del fischio d'inizio della partita, ha indossato le magliette celebrative della fondazione. Nella frazione di Zinga, la raccolta fondi è stata gestita da alcuni giovani ( Assunta Federico, Aurora Cimieri, Alessandra Palmieri ed Alex Crispino ) riscuotendo grande successo anche nella piccola comunità. Casabona e Zinga hanno contribuito a finanziare la ricerca con la somma di circa 2.500 euro.



I direttori dei Dipartimenti dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio prendono posizione sulle ipotesi di "fusione" con il policlinico

# L'integrazione sia un percorso condiviso

In tre passaggi la road map di un processo che se calato dall'alto rischia solo di creare danni

## Alla Calabria serve un "sistema" che sia condiviso e non privilegi alcuna parte

Rivedere i decreti di assegnazione dei posti letto prevedendo un incremento rispetto all'attuale previsione; elaborare nuovi Atti aziendali che definiscano ruoli e funzioni; nominare una commissione mista che metta a punto un piano di integrazione: dovrebbe essere questa la *road map* per un corretto processo di integrazione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini.

È la richiesta contenuta in una nota sottoscritta da tutti i dirigenti di dipartimento dipendenti dall'Azienda Pugliese-Ciaccio: Giuseppe Barillaro direttore del dipartimento di Chirurgia, Stefano Molica direttore del dipartimento Onco-ematologia, Rosanna Masciari direttore del dipartimento Servizi, Giovanni Ruotolo direttore del dipartimento Medicina, Claudio Ceccotti direttore del

dipartimento Neuroscienze, Mario Verre direttore del dipartimento Emergenze-urgenze.

«È veramente singolare – si legge nella nota – che dopo quattro anni di emergenza e di disagi ricadenti sulle aziende calabresi, e sull'Azienda ospedaliera di Catanzaro in maniera particolare, a causa del turnover zero del personale e dell'aumento di domanda assistenziale determinata dalla restrizione dei servizi ospedalieri periferici si giunga in questi giorni a una accelerazione dei progetti di definitiva sistemazione dell'assistenza ospedaliera in città».

«Dopo quattro anni durante i quali, nella piena titolarità della gestione commissariale e delle Direzioni aziendali, si è assistito a un continuo rimbalzo dalla Regione alle Aziende e di nuovo alla Regione di progetti di ridefinizione, improvvisamente, e in attesa di un nuovo assetto derivante dalle scelte dei nuovi organi istituzionali si profila una accelerazione del progetto di integrazione tra l'Azienda ospedaliera e quella ospedaliero-universitaria. Tale processo non può che derivare da una re-

visione dei decreti di assegnazione dei posti letto che, in ragione delle caratteristiche dei posti letto universitari inevitabilmente meno "efficienti" sul piano assistenziale e target dell'intera regione, ne preveda un congruo aumento complessivo rispetto a quanto previsto».

«È poi necessario che "dg", nel pieno delle proprie prerogative, producano definitivi atti aziendali che sanciscano l'assetto delle due aziende. Solo allora un liquidatore, affiancato da una commissione mista di operatori ospedalieri e universitari, potrebbe procedere proficuamente a un piano di integrazione e a un regolamento che, nel pieno e paritario rispetto delle caratteristiche del mondo ospedaliero e di quello universitario, consenta di creare, senza penalizzazioni e senza privilegi, un condiviso strumento assistenziale, scientifico e didattico a vantaggio dell'intera regione oltre che della zona centrale della Calabria. Un percorso diverso, come quello che forse si sta svolgendo in questi giorni – concludono i direttori di Dipartimento – è del tutto improponibile e ha il sapore di un colpo di mano». ◀

## L'Università incrementa l'offerta

### Riaperti termini d'iscrizione

#### A Medicina

● Sono stati riaperti i termini per le iscrizioni al Corso di laurea magistrale in Biotecnologie applicate alla nutrizione della Scuola di Farmacia e Nutraceutica. Lo ha reso noto l'università Magna Græcia. Il Corso forma esperti qualificati nel campo delle biotecnologie in campo nutrizionistico, nell'ambito dell'interazione tra ambiente ed alimenti e delle procedure di controllo, di accreditamento e di certificazione degli alimenti.

#### A Giurisprudenza

● Riaperti anche i termini per le iscrizioni ai Corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza, in Economia aziendale e Management, e in Organizzazione dei servizi della Pubblica amministrazione. Con apposito decreto, il rettore dell'Università Aldo Quattorne ha inoltre riaperto i termini per le iscrizioni ai corsi di laurea triennale in Sociologia, in Organizzazione delle amministrazioni pubbliche e private, ed in Economia aziendale.



CHIESTO UN INCONTRO

## I lavoratori di Campanella si rivolgono a Oliverio

Tra le diverse problematiche che riguardano il mondo sanitario resta, aperta, la questione della Fondazione "Tommaso Campanella", il polo oncologico nato per diventare un Irccs - cioè un istituto ad alta vocazione scientifica - che, ridotto a clinica privata, rischia ora di chiudere con drammatiche conseguenze per il personale dipendente.

Una questione che si trascina irrisolta da anni e che anzi sembra aggravarsi di mese in mese anche per le perplessità che il "Tavolo Massicci" non ha mai nascosto. Così il differimento continuo della soluzione del problema della Fondazione Campanella nei fatti scoraggia l'utenza che sperava di poter metter fine ai "viaggi della speranza" e peggiora l'immagine del servizio sanitario regionale.

Anche per questo i dipendenti della Fondazione Campanella hanno chiesto che il neoeletto presidente della Regione prenda in mano la pratica, e in primo luogo hanno chiesto un incontro.

«Nel porgerle gli auguri per il prestigioso incarico – hanno scritto i dipendenti a Oliverio – Le chiediamo un urgente incontro per la situazione del personale della Fondazione Tommaso Campanella, e sulle determinazioni che vorrà adottare in merito».

«Come saprà – si legge ancora – lo stesso personale solo da pochi giorni ha ricevuto le mensilità di settembre e ben 172 unità, tra medici, infermieri, operatori socio sanitari e amministrativi sono licenziati a far data 23 gennaio 2015». ◀



SONO DISPONIBILI AD ASSICURARE IL SERVIZIO DI PRENOTAZIONE

# I farmacisti: al Cup ci pensiamo noi

Defilippo: gratuitamente  
come del resto  
abbiamo fatto in passato

Le farmacie catanzaresi si offrono per assicurare, gratuitamente, la piena funzionalità del Cup, il Centro unico di prenotazione delle prestazioni sanitarie. Lo ha reso noto il presidente di Federfarma Vincenzo Defilippo, che ha precisato: i farmacisti sono pronti ad attivare il servizio immediatamente.

Il servizio, utile alla collettività, fa registrare qualche battuta a vuoto da quando la Provincia non lo ha più assicurato e l'Aspsi è trovata in difficoltà, Vi sono state polemiche e sono anche intervenuti i sindacati per denunciare deficienze del servizio di prenotazione. Un servizio che nel passato è stato assicurato dalle farmacie registrate nel sistema cat@hospital, tra l'altro senza che ad esse sia stato riconosciuto un pur minimo contributo per garantirne la continuità. «Eppure – rileva Defilippo – l'utilità del servizio è evidente e innegabile, dal momento che consentirebbe all'assistito di svolgere tutta la pratica amministrativa nella farmacia sotto casa e di recarsi direttamente alla struttura pubblica solo per ricevere la prestazione sanitaria necessaria, con notevole risparmio di tempo e, molto spesso, di denaro. Pertanto, con il consueto senso di responsabilità che contraddistingue i farmacisti, pronti ad intervenire, come purtroppo, spesso accade, anche per supplire a carenze delle strutture pubbliche, prendendo atto degli ingiustificati disagi che deriverebbero ai cittadini da una sospensione del servizio, ancora una volta, le farmacie della provincia si propongono a fornire questo servizio: in maniera gratuita finché non si formalizza l'accordo già proposto a livello regionale»: ◀



**OGGI ALL'AUDITORIUM****Psichiatria  
e teatro**

- Oggi, alle 17, all'auditorium "Casalinuovo", organizzata dalla cooperativa sociale Coriss, si svolgerà la manifestazione "Aspettando il Natale - La psichiatria, il teatro... le parole ritrovate" con la messa in scena della commedia "Rosineja voli u zitu".



## Incontro con gli scout

# Come comportarsi in caso di emergenza e di primo intervento



**Nella zona  
del Reventino  
ci sono  
numerosi  
gruppi scout  
con oltre  
1.500 iscritti**

I ragazzi a “lezione”  
dai volontari  
della Croce rossa

**Agostino Perri**

La sezione lametina della Croce Rossa Italiana ha incontrato domenica scorsa il gruppo Scout Agesci 7 della parrocchia del Redentore di Lamezia. L'appuntamento si è tenuto nell'ex edificio scolastico di via Manzoni in cui alcune aule sono riservate alle attività della Cri, che di recente ha pure tenuto in paese una “colletta alimentare”.

La riunione, organizzata in collaborazione con numerosi volontari, ha avuto lo scopo di informare sul comportamento da tenere in situazioni di soccorso. In veste di docente la dottoressa Mirella Critelli e le sorelle Licia Guzzo e Maria Anzani.

Sono state spiegate le tecniche del primo intervento, tra cui anche la posizione laterale di sicurezza. Che consiste nel distendere l'infortunato in posizione supina (a pancia in su), spostandogli la testa leggermente all'indietro per facilitare l'entrata dell'aria dalle vie respiratorie.

Dopodiché il braccio più vicino al soccorritore si appoggia sul torace, poi si pie-

ga ad angolo la gamba del braccio opposto. Infine con una mano sulla spalla e l'altra sul fianco, si gira l'infortunato sul lato della gamba piegata. La posizione è utile per evitare che la lingua, scivolando indietro nella bocca, impedisca di respirare e per facilitare la fuoriuscita di sangue o vomito che potrebbero causare soffocamento.

Nel corso dell'incontro illustrativo-dimostrativo, a cui hanno pure preso parte i genitori dei ragazzi, è stato anche mostrato il contenuto del kit del primo soccorso in possesso degli scout necessario a prestare aiuto al soggetto infortunato o malato in attesa dell'intervento specializzato.

Nella cassetta ci sono garze, paia di guanti sterili monouso, un flacone di soluzione fisiologica, confezione di rete elastica, cotone, cerotti, forbici, termometro ed un apparecchio per misurare la pressione arteriosa. È stato pure spiegato come usare il fazzolettone distintivo degli scout, fatto a forma di triangolo rettangolo isoscele che testimonia la promessa di ognuno degli appartenenti. «Il fazzolettone – è stato detto – potrebbe servire come laccio emostatico per tamponare le ferite».

L'entusiasmo dei ragazzi ha portato alla definizione di nuovi appuntamenti su droga e alcool che si terranno nel prossimo mese. Un corso che è servito ai giovani scout per apprendere cosa fare in caso di emergenza. ◀



## Chiesta la proroga del progetto

# I precari presidiano l'Azienda sanitaria

Oggi una delegazione tenterà di incontrare il governatore Oliverio

Ieri, per l'intera giornata, hanno presidiato l'atrio dell'Azienda sanitaria. Oggi una delegazione sarà a Lamezia Terme nel tentativo di poter incontrare il presidente della Regione Mario Oliverio – che parteciperà a un incontro – e sentire dalla sua voce cosa ne sarà del loro futuro occupazionale.

Continua a parlare di difficoltà e disagi, di lavoro precario e sottopagato, il Natale nel Vibonese. Nei giorni scorsi i problemi sono stati quelli, esasperati e acuiti da tre mesi senza stipendio, dei dipendenti della Provincia. Ieri il palcoscenico delle difficoltà è stato tutto di una parte di lavoratori precari usciti dal bacino Eurocoop, 24 complessivamente che, attraverso un progetto della Regione, svolgono servizi di portineria e ausiliario per conto dell'Azienda sanitaria percependo un "sussidio" di 150 euro. Per quattro mesi, madri e padri di famiglia, hanno stretto i denti e sopportato cercando di non rompere il

seppur fragile legame con una possibile occupazione futura. Sacrifici che rischiano di fare un buco nell'acqua nel caso in cui il progetto – con scadenza al 31 dicembre – non verrà prorogato. Il cambio di guardia alla Regione, dopo le elezioni dello scorso novembre, non ha agevolato i 24 lavoratori precari al cui fianco, per l'intera giornata di ieri, vi è stata la coordinatrice territoriale Uil-Tucs Valeria Barbutto, alla quale si è poi aggiunto Pino Grasso (Cisl). Un caso seguito telefonicamente anche da Pasquale Barbalaco (responsabile provinciale Uil) e Sergio Pitiutto (segretario della Cisl).

Della vicenda è stato interessato il consigliere regionale Michelangelo Mirabello che ieri pomeriggio ha incontrato di precari e stabilito con loro alcuni interventi da fare. L'intenzione comunque è di fare in modo che il futuro occupazionale dei 24 precari vada oltre il primo periodo (4 mesi appunto) che scade giorno 31 anche perché il protocollo d'intesa prevede la durata del progetto per 24 mesi. Da qui l'esigenza di avere, al più presto, una proroga. ◀ (m.c.)



FEDERFARMA

## «Le farmacie sono pronte ad attivare il servizio Cup»

«In questi giorni si è fatto tanto clamore sulle deficienze del servizio di prenotazione delle prestazioni sanitarie a Catanzaro. Il fatto è tanto spiacevole quanto incomprensibile». Lo afferma in una nota il presidente di Federfarma Catanzaro, Vincenzo De Filippo «Tale servizio - afferma - è stato per anni erogato con la massima professionalità dalle farmacie della nostra provincia, registrate presso il sistema cat@hospital, senza che ad esse sia stato riconosciuto un pur minimo contributo per garantirne la continuità. Eppure, l'utilità del servizio è evidente e innegabile, dal momento che consentirebbe all'assistito di svolgere tutta la pratica amministrativa nella farmacia sotto casa e di recarsi direttamente alla struttura pubblica solo per ricevere la prestazione sanitaria necessaria, con notevole risparmio di tempo e, molto spesso, di denaro. Pertanto, con il consueto senso di responsabilità che contraddistingue i farmacisti, pronti ad intervenire, come purtroppo, spesso accade, anche per supplire a carenze delle strutture pubbliche, prendendo atto degli ingiustificati disagi che deriverebbero ai cittadini da una sospensione del servizio, ancora una volta, le farmacie della Provincia di Catanzaro si propongono a fornire questo servizio: in maniera gratuita finché non si formalizza l'accordo già proposto a livello regionale. Non a caso, il servizio Cup è stato previsto dalla legge nell'ambito dei nuovi servizi che la farmacia dovrebbe erogare e, comunque, da tempo ha trovato ampia diffusione su tutto il territorio nazionale». «Federfarma Catanzaro auspica, pertanto, - conclude De Filippo - che gli accennati spiacevoli fatti di cronaca possano quantomeno indurre i responsabili della nostra Asp ad intraprendere nuove strategie e scelte effettivamente coerenti con le risorse economiche pubbliche e con le concrete necessità degli assistiti, affidando il servizio alle farmacie. I farmacisti sono pronti ad attivare il servizio immediatamente».



## ■ L'INCONTRO Presentato il libro del celebre psichiatra Dell'Acqua

# Ecco come curare le menti fragili

*In città il collaboratore di Basaglia, colui che chiuse i manicomi*

**di MARIO PULLANO**

“SGUARDI su persone e salute mentale. Le conseguenze possibili di un cambiamento” è il tema della due giorni organizzata e promossa dall'associazione volontari auto mutuo aiuto in collaborazione con il Csv, l'Asp, il Comune, l'associazione Gutenberg ed il liceo classico Galluppi. La manifestazione ha avuto come ospite d'eccezione il celebre psichiatra Peppe Dell'Acqua, stretto collaboratore di Franco Basaglia nella battaglia che venne condotta, a cavallo degli anni '70, per umanizzare la condizione dei malati mentali e che, dopo alterne vicende, ebbe come approdo l'ap-

provazione della “Legge 180” che portò alla chiusura degli ospedali psichiatrici.

Peppe Dell'Acqua, considerato uno dei più grandi esperti a livello internazionale, ha presentato il suo libro “Non ho l'arma che uccide” in occasione di un incontro con studenti, operatori ed associazioni, moderato dal capo ufficio stampa del Comune, Sergio Dragone e con interventi introduttivi da parte degli assessori Gabriella Maria Celestino e Luigi La Rosa. Pubblicato per la prima volta nel 1980, a circa due anni di distanza dall'approvazione della Legge 180, “Non ho l'arma per uccidere” arriva alla sua terza edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ BOTRICELLO Con gli studenti dell'istituto comprensivo

# Canti, balli e tanta allegria per gli ospiti del Sant'Anna

BOTRICELLO - Una giornata trascorsa fuori dalle classi, trasferendosi nella residenza sanitaria assistenziale "Sant'Anna" di Botricello per trascorrere una giornata di comunione con gli ospiti della struttura. E' questo il progetto che ha visto protagonisti, per il terzo anno consecutivo, gli studenti delle classi seconda, terza e quarta dell'Istituto comprensivo di Botricello.

Accompagnati dalle insegnanti, grazie alla disponibilità della dirigente Isabella Marchio, i bambini hanno cantato, ballato e recitato poesie, facendo trascorrere una giornata di serenità agli anziani ce, dal canto loro, si sono dimostrati molto contenti per la visita ricevuta.

Per gli anziani ospiti della struttura "Sant'Anna" la giornata è trascorsa all'insegna dei sorrisi e dell'allegria, sentimenti confermati negli sguardi commossi di tutti i presenti, specie nei momenti in cui sono stati gli anziani a rendersi protagonisti di canti e balli con i piccoli alunni.

Uno scambio di auguri originale, dunque, al quale hanno partecipato anche il direttore sanitario, Mazza, la dottoressa Teresa Stillo e tutti gli operatori della struttura. Ad accogliere la scolaresca è stato il direttore della struttura, don Alfonso Velonà, ma la sorpresa più grande è stata la presenza di monsignore Emery Kabongo, vescovo e canonico della Basilica di San Pietro e segretario particolare per otto anni di San Giovanni Paolo II, il quale ha trascorso alcuni giorni a Botricello.

Oltre a portare i saluti di Papa Francesco, il vescovo è rimasto particolarmente colpito dall'iniziativa, ricordando ai bambini che hanno fatto "un gesto grande, bellissimo e carico di significato per gli anziani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TUMORI Presentato all'università di Catanzaro

# La Lilt partner di un progetto sperimentale di telemedicina

IERI, presso la facoltà di Farmacia di Catanzaro, è stato illustrato il progetto Step, attivato presso il Centro di ricerca per la sicurezza degli alimenti e la salute dell'Università e finanziato con un Pon. «Il progetto Step - ha spiegato Vincenzo Mollace, direttore del Centro IRC-FSH - consiste in un modello di telemedicina in cui le informazioni sul paziente, comprese le indagini strumentali e di laboratorio oltre alla storia clinico-tossicologica possono essere raccolte presso un centro periferico, assemblate in un formato gestibile via web e trasmesse ad un centro cosiddetto di "second opinion" ai fini di una valutazione diagnostico-terapeutica esperta. Tale stazione, a sua volta, può trasmettere le informazioni ad esperti a livello nazionale od internazionale per una second opinion più evoluta. Il significato di tale metodologia è di garantire al paziente una opinione

esperta sulla propria patologia senza dover fare "viaggi della speranza" per come, purtroppo, si assiste troppo spesso». Mollace ha, inoltre, spiegato come è maturata la scelta di Crotone. «Crotone rappresenta un'area a rischio ambientale - ha detto - e la Lilt il nostro interlocutore naturale in tale progetto». Il progetto, secondo quanto illustrato da Salvatore Puscio, amministratore delegato di Tregena, prevede la messa in rete per il tele consulto con centri d'eccellenza come il Fatebenefratelli, dove l'università americana di Pittsburgh ha installato un acceleratore lineare per la radioterapia, in grado di curare alcuni tumori più velocemente che con la radioterapia tradizionale. «Siamo onorati - ha detto Damiano Falco, presidente Lilt Crotone - che questo progetto parta proprio da Crotone, una città che presenta un'incidenza tumorale alta».

